

Un suicidio non riuscito

Uno squallido alberghetto con varie risse che coinvolgono i protagonisti del romanzo. In questa sequenza vivacissima e un po' confusa spicca l'atteggiamento melodrammatico dei personaggi, primo fra tutti lo stesso Encolpio, il quale mostra di volersi suicidare. Poi anche Gitone piange ed Eumolpo finisce per prendere le botte, così come in un episodio precedente era stato preso a sassate. È una di quelle parti della narrazione in cui, rispetto all'apparente imperturbabilità del narratore, tutti i personaggi, compreso Encolpio, hanno reazioni emotive esagerate di fronte agli eventi. Il gioco narrativo si articola dunque negli opposti atteggiamenti di narratore e personaggi.

94 (1) “Fortunata tua madre, che ha partorito un figlio come te!¹ Bravo! Fanno una rara mescolanza la saggezza e la bellezza insieme. **(2)** Non credere di aver sprecato le tue parole, hai trovato un innamorato: io riempirò i mie versi delle tue lodi. Io ti sarò pedagogo e guardia, e ti seguirò anche se non mi vuoi. D'altra parte Encolpio non riceve un torto, perché ama un altro²”. **(3)** Fortuna di Eumolpo che quel soldato mi avesse tolto la spada³: altrimenti avrei sfogato nel suo sangue la collera contro Ascilto, e questo non sfuggì a Gitone. **(4)** Uscì dalla camera come se andasse a cercare dell'acqua e con la sua prudente assenza fece sbollire la mia collera. **(5)** Io, calmatomi un po', dissi: “Eumolpo, piuttosto che porti obiettivi di questo genere, preferisco addirittura che tu parli in versi⁴. Io vado facilmente in collera e tu in fregola, vedi che non andiamo d'accordo. **(6)** Pensa pure che io sia pazzo e cedi alla follia: che è come dire, via di qui subito!”. **(7)** Sconcertato da questa intimitazione, Eumolpo non chiese neppure il motivo della mia ira, ma uscì subito dalla stanza tirandosi dietro la porta e chiudendomi dentro, cosa che non mi aspettavo: porta via la chiave e corre in cerca di Gitone.

(8) Chiuso dentro, io decisi di togliermi la vita impiccandomi. Già avevo legato la cintura alla sponda del letto e mettevo la testa nel cappio, quando si spalancò la porta ed entrò Eumolpo con Gitone richiamandomi da quella meta fatale alla luce. **(9)** Soprattutto Gitone impazzito dal dolore, si mette a gridare e con tutte e due le mani mi butta sul letto, dicendo: **(10)** “Sbagli, Encolpio, se credi che ti possa toccare di morire prima di me: ho cominciato prima io che quando ero a casa di Ascilto sono andato a cercare una spada. **(11)** Se non ti avessi trovato, mi sarei gettato in un burrone. E perché tu sappia che la morte non è mai lontana da chi la cerca, guarda tu lo spettacolo che volevi farmi guardare”. **(12)** E così dicendo, strappa di mano al servo di Eumolpo⁵ un rasoio, si colpisce due volte alla gola e cade ai nostri piedi. **(13)** Io urlo inorridito e lo seguo nella caduta, cercando con lo stesso strumento una via per morire. **(14)** Ma Gitone non aveva neppure l'ombra di una ferita, e neanche io avvertivo nessun dolore. Il rasoio nell'astuccio infatti era senza filo e smussato, per far sì che i giovani apprendisti lo usassero con la spregiudicatezza del barbiere. **(15)** Questo era il motivo per cui il servo non si era spaventato quando gli era stata portata via l'arma ed Eumolpo non aveva interrotto quella morte sceneggiata.

1. “Fortunata tua madre... come te!” è Eumolpo che si rivolge a Gitone.

2. D'altra parte... un altro: è una bugia inventata da Eumolpo per ingraziarsi Gitone e allontanarlo da Encolpio.

3. Fortuna... la spada: nel capitolo 82 Encolpio è stato fermato da un soldato che gli ha confiscato la spada.

4. preferisco... in versi: nel capitolo 90 Eumolpo è stato preso a sassate dalla folla

che lo ha ascoltato recitare i versi sulla presa di Troia e ha promesso a Encolpio di astenersi dalla poesia.

5. al servo di Eumolpo: il servo di Eumolpo, di nome Corace, era stato barbiere.

95 (1) Mentre si svolgeva questo dramma d'amore, arriva l'albergatore portando una parte della cena, e guardando i nostri laidi contorcimenti per terra, dice: (2) "Di grazia, siete ubriachi, o schiavi fuggiaschi, o tutt'e due? Chi ha tirato su il letto? Che significa questo armeggio segreto? (3) Giuro al cielo, è per non pagare la stanza che avete pensato di scappare di notte⁶. Ma me la pagherete! Vi farò vedere che questa casa appartiene a Marco Mannicio, mica a una vedova!" (4) "Minacci anche?", grida allora Eumolpo, e gli dà uno schiaffo in faccia. (5) L'altro ... tira in testa a Eumolpo un vaso di terracotta, gli spacca la testa facendolo urlare e scappa dalla stanza. (6) Eumolpo, non sopportando l'offesa, prende un candelabro di legno e gli corre dietro, e con una pioggia di colpi vendica il suo sopracciglio. (7) Accorrono i servi e una folla di avventori ubriachi. Io colgo l'occasione per vendicarmi e chiudo fuori Eumolpo, rendendo pan per focaccia a quel cialtrone e godendomi senza più rivali la stanza e la notte.

(8) Intanto cuochi e inquilini picchiano Eumolpo rimasto fuori, chi gli punta contro gli occhi uno spiedo dove rosolano le frattaglie, chi toglie un forchettone dalla carne e si atteggia a battaglia. In testa a tutti una vecchia cisposa, con addosso uno straccio lurido, in piedi su zoccoli scompagnati, si tirava dietro al guinzaglio un cane enorme, aizzandolo contro Eumolpo. (9) Ma lui col candelabro si difendeva da tutti i pericoli.

96 (1) Noi guardavamo lo spettacolo dal buco che si era aperto nella porta perché era saltata la maniglia⁸, e io facevo il tifo perché le prendesse. (2) Invece Gitone, che non dimenticava la sua pietà, diceva che bisognava aprirgli la porta e portargli aiuto nel pericolo. (3) A me durava ancora la rabbia e non mi trattenni: strinsi il pugno e punii la sua pietà colpendolo con le nocche alla testa. (4) Lui andò a sedersi piangendo sul letto, io accostando alla fessura ora un occhio ora l'altro, mi facevo una scorpacciata delle disgrazie di Eumolpo e lo consigliavo di rivolgersi a un avvocato quando Bargate, l'amministratore della casa, chiamato mentre era a cena, arriva nel bel mezzo della rissa portato da due schiavi sulla lettiga, perché soffriva di gotta⁹. (5) Fece una tirata in tono rabbioso e rozzo contro gli ubriachi e gli schiavi fuggiaschi, e poi, rivolgendosi a Eumolpo: "Oh sei tu, il più eloquente dei poeti!¹⁰ E questi schiavi maledetti non se ne vogliono andare e mettere fine alla rissa?"

"La mia amante si dà delle arie con me. Se mi vuoi bene, maltrattala coi tuoi versi, che abbia un po' di ritegno"¹¹.

6. Chi... di notte: l'albergatore crede che il letto tirato su e probabilmente avvicinato alla finestra serva per la fuga notturna dei suoi clienti.

7. Vi farò vedere... a una vedova: il proprietario Marco Mannicio sottolinea la differenza fra lui e una vedova, considerata persona debole e inerme.

8. Noi guardavamo... la maniglia: Gitone, non avendo la chiave della stanza, aveva probabilmente sfondato la porta (cfr. 94, 8).

9. quando Bargate... di gotta: l'amministratore della casa (*procurator insulae*) è uno schiavo o un liberto incaricato di riscuotere gli affitti.

10. "Oh sei tu... dei poeti?": Bargate, unico estimatore dei versi di Eumolpo, contribuisce alla sua salvezza.

11. "La mia amante... un po' di ritegno": si tratta di una battuta appartenente al dialogo fra Bargate ed Eumolpo.